



# RASSEGNA STAMPA 23 aprile 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

**FOCUS**

# Catalano: “Occasione irripetibile, risorse uniche per investimenti giusti”

Siamo di fronte a un'occasione irripetibile, c'è una quantità di risorse uniche nel Paese per poter fare gli investimenti giusti. Ma questa opportunità va colta in maniera intelligente, a partire da obiettivi molto chiari”, ha affermato il sanseverese **Giuseppe Catalano**, docente di Ingegneria all'Università di Roma La Sapienza.

“Non penso che lo smart working e teaching cui ci ha costretti la pandemia sarà il futuro dell'Università italiana. Spero che non sia così. La presenza fisica delle persone non può essere superata. Avere un habitat dell'Ateneo accogliente sotto il profilo tradizionale è indispensabile, lo è altrettanto avere luoghi di vita. La residenza è un elemento cruciale, consente di attrarre studenti. Questa grande opportunità può essere colta sulla base di due elementi indispensabili: la ca-



Catalano, Fanizza e Lops

pacità progettuale e la condivisione degli attori del territorio. Non c'è progetto che possa arrivare in porto senza una visione che superi le visioni egoistiche dei singoli attori. Su questo si misura il nostro destino”.

Per Confindustria e Ance Foggia era presente l'architetto **Paolo Lops**, per il quale “la rigenerazione riguarda la possibilità di rivisitazione di interi quartieri, non è un processo di semplice riqualificazione ma ha un impatto totale e generale”.

“Abbiamo bisogno che ci sia una leva politica molto forte, in Regione, per far partire questi progetti”, ha ribadito in conclusione il rettore. “Gli studenti devono avere l'opportunità di abitare le Università 24 ore su 24. Per farlo bisogna fare un lavoro di riprogettazione degli spazi e di progettazione di quelli oggi inesistenti”.

## La protesta di Assoeventi «Chiuso solo il comparto matrimoni»

■ «Per il Cts possono riaprire tutte le attività economiche tranne quelle del wedding e degli eventi privati. Insomma, dopo una lunghissima riflessione, pare che i membri del Comitato tecnico scientifico abbiano stabilito che l'unico posto dove si diffonde la pandemia è il pranzo di nozze». Lo scrive Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, sulla pagina facebook dell'associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e wedding. E questo accadrebbe «anche se dal primo Dpcm del marzo 2020 il comparto del wedding è praticamente fermo, e non si fanno più feste di matrimonio. Vogliono tenere chiusi soltanto noi? Va bene. Ma allora dovete risarcirci. Non mance, non ristori, non sostegni, ma risarcimenti veri del 100%». [ag.]

I NUMERI OGGI I DATI DELLA CABINA DI REGIA. EMILIANO: COPRIFUOCO ALLE 22 A LUGLIO? DISTRUGGEREBBE IL TURISMO

# L'indice Rt scende ancora: è a 0,84 Certo il ritorno in zona arancione

● **BARI.** La discesa dell'indice Rt (il numero di contagi secondari che derivano dai casi non asintomatici), che dovrebbe passare da 0,87 a 0,84, è un altro piccolo passo verso la possibilità che la Puglia da lunedì torni in zona arancione. Fa da contraltare, però, la situazione sempre molto tesa che si registra negli ospedali: con i 22 ricoveri registrati ieri nelle Terapie intensive, la Puglia è di nuovo seconda in Italia per i nuovi ingressi dietro alla sola Lombardia.

A far ben sperare è però l'andamento dell'incidenza, che ormai da domenica è sotto il livello dei 250 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti. Ieri, con una risalita dei nuovi casi positivi (1.895 su su 12.472), anche l'incidenza è lievemente risalita da 230 di mercoledì a 231, ma il dato preso in considerazione dal ministero è pari a 215. Pesa infatti una riduzione dell'11,4% dei nuovi casi negli ultimi sette giorni, con il trend di diminuzione che può dirsi costante.

Nel dettaglio ieri sono stati registrati 35 decessi (rispetto ai 25 di mercoledì), mentre i nuovi casi sono 730 in provincia di Bari, 127 a Brindisi, 203 nella Bat, 347 a Foggia, 209 a Lecce, 271 a Taranto più un residente fuori regione e 7 da determinare. Riprendono ad aumentare sia gli attualmente positivi (49.422, +69) che il numero dei guariti (+1.791). Resta invece molto alto il numero dei ricoveri, con il riem-

pimento delle Terapie intensive al 44% (260 i ricoveri, ma in sette giorni la diminuzione è del 6%) e quello dei reparti medici al 48% (1.819 ricoveri, il 4% in meno rispetto a una settimana fa, ma il report ministeriale farà riferimento al 50% di martedì). Una situazione che la scorsa settimana la cabina di regia del ministero ha valutato sotto controllo, classificando la Puglia a rischio medio: se la valutazione dovesse essere confermata, i parametri consentirebbero di abbandonare la zona rossa dopo sei settimane consecutive.

Ieri Emiliano è tornato a criticare in tv le misure decise dal governo partendo dal coprifuoco. «Lo avrei allungato di un'oretta adesso, con queste temperature. E, man mano che le temperature salgono, avrei portato fino a mezzanotte. Il contrasto alla curva dei contagi è una responsabilità enorme, totalmente nelle mani del governo, ed è tutto fatto di gradualità e dati epidemiologici. Se il dato sale, devi chiudere le occasioni di incontro sociale. Se il dato scende, devi allargare perché devi consentire di fare subito fatturato. Senza fatturato, lo dico a quelli che prendono lo stipendio e si sentono tranquilli, rischieremo un giorno di non poter pagare più neanche lo stipendio, i costi dei vaccini o degli ospedali e di tutto il sistema. Lo Stato deve avere delle entrate fiscali e la gente deve lavorare perché altrimenti non possiamo fare questa guerra». Emi-



liano ha chiesto responsabilità. «Se si seguono le regole, anche andando al ristorante la sera, non ci sono problemi se si esce dal ristorante e ci si ferma fuori a chiacchierare, con le mascherine abbassate, non è l'orario che incide. Se non si danno occasioni alle persone tutti rimangono a casa e questo è un vantaggio quando la curva comincia a salire». Tuttavia, secondo Emiliano, «il governo dovrebbe dire chiaramente che non c'è il coprifuoco fino a luglio perché rientrare a casa alle 22 a luglio è una cosa senza senso che rischia di distruggere quel po' di turismo locale che dobbiamo tentare di conservare». [m.s.]

## PROTESTE IN PIAZZA

**Nervi tesi in Puglia dopo sei settimane di zona rossa: le categorie commerciali chiedono di poter riaprire stremate dalla mancanza di sostegni**

[foto L. Turi]

OCCUPAZIONE IL SEGRETARIO DELLA UIL: IL PROVVEDIMENTO CI SARÀ, SIAMO SPAVENTATI DAL DOPO

## «Bloccare i licenziamenti fino a luglio in Capitanata si rischia un'ecatombe»

Ricci: «Il governo obblighi le aziende a chiedere altra Cig»

● Senza blocco dei licenziamenti «sarebbe quasi impossibile» in Capitanata evitare una emorragia di posti di lavoro. Il blocco «quasi certamente ci sarà», ne è convinto il segretario provinciale della

chiusura dello stato di emergenza - dice il sindacalista - bisognerà convincere le aziende a prenderle tutte, prima di pensare di mettere alla porta i lavoratori».

In Capitanata, come del resto un po' dappertutto, il mondo del lavoro versa in uno stato comatoso da un anno e mezzo. Quasi tutti i settori sono in crisi, alcuni lo erano già prima della pandemia (si pensi al settore del commercio con il calo dei consumi), la necessità adesso sembra essere quella di salvare il salvabile e prolungare questo stato di cose finché possibile. «L'idea di base è quella di arrivare a fine anno più o meno in queste condizioni poiché difficilmente l'economia del paese ripartirà. Prolungando lo stato di crisi al 31 luglio, le aziende dal primo agosto potrebbero licenziare salvo eventuali nuove proroghe: di qui la richiesta che almeno utilizzino tutte le dodici settimane di Cig ancora a disposizione delle aziende prima di metter mano ai licenziamenti. Se così fosse, con la maturazione delle ferie in agosto, si avrebbero poi tre mesi da settembre a novembre in cui individuare scenari di ripresa produttiva e bloccare la spirale. Dobbiamo provarci».



**SENZA LAVORO** La protesta degli ambulanti a Foggia

Uil Gianni Ricci. Ma la preoccupazione del sindacato non è soltanto quella di garantire uno scudo ai posti di lavoro fino a fine luglio. «Ci sono altre dodici settimane di cassa integrazione cui le aziende potranno attingere dopo la

## VERSO LA RIPARTENZA

UN PROGETTO APERTO

### IL PRESIDENTE GATTA

Ha ringraziato il Consiglio provinciale, sindaci, consiglieri regionali e parlamentari e vari portatori di interessi

### UNIVERSITÀ DI FOGGIA

L'ateneo dauno ha messo a disposizione i propri dipartimenti per fare la sintesi delle varie opzioni messe in campo per i prossimi anni

# Recovery fund, prima il lavoro

Pronto il documento elaborato dal gruppo di studio istituito dalla Provincia

● La Provincia di Foggia ha promosso la formazione del documento Next Generation Capitanata per il Recovery Plan, con l'obiettivo di consolidare le progettualità esistenti e potenziare quelle in formazione avviate con il Contratto Istituzionale di Sviluppo. Il Dipartimento di Economia Management e Territorio dell'Università di Foggia ha assicurato un determinante contributo per le attività di messa a sistema delle proposte progettuali. Dopo numerosi incontri e consultazioni, soprattutto in via telematica, tra Provincia, Unifg, Comuni e i principali stakeholder territoriali è stato formulato il documento di sintesi.

«Next Generation Capitanata - ha commentato il Presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta - non è solo un documento, ma è la capacità del territorio di fare squadra e sintesi per sviluppare progettualità condivise che con-

sentano al sistema Capitanata di rilanciarsi. Dobbiamo agire per la ripresa immediata delle attività produttive che hanno subito uno stop a causa dell'emergenza sanitaria, ma dobbiamo, soprattutto, guardare in prospettiva pianificando azioni strategiche capaci di assicurare un futuro alle prossime generazioni. Ecco la necessità della stesura di un piano condiviso per l'utilizzo dei fondi del Recovery, come Provincia abbiamo voluto al nostro fianco l'Università di Foggia, i Comuni e i principali stakeholder territoriali al fine di raccogliere in maniera organica le progettualità di area vasta».

«Occorre, dunque, dare priorità ai progetti in grado di determinare un calo del drammatico tasso di disoccupazione provinciale, pari al 24,7% nel 2020, rispetto al dato regionale del 14% e a quello medio nazionale del 9,2%. Questa è la

sfida che dobbiamo affrontare e che possiamo vincere se saremo capaci di avere una visione più organica del "Sistema Capitanata", ha sottolineato il presidente della Provincia che ha aggiunto: «"Next Generation Capitanata" è un documento "aperto" che, attraverso il confronto costruttivo, deve essere ulteriormente arricchito. Ci troviamo in una fase di 'work in progress' che ci porterà, insieme al Contratto Istituzionale di Sviluppo, alla definizione e attuazione di ulteriori strategie per il rilancio del nostro territorio, nei prossimi trent'anni. Ringrazio il Consiglio Provinciale, i Sindaci, i Consiglieri Regionali e i Parlamentari del territorio. Un pensiero grato va al Magnifico Rettore per il prezioso contributo dell'Università di Foggia e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo documento e a quanti, in futuro, lo vorranno fare».

**VIESTE** COSÌ UNA DELLE CAPITALI DELLE VACANZE DELL'ITALIA VUOLE ORIENTARE LE STRATEGIE DEI PROSSIMI CINQUE ANNI

# Presentato il piano del turismo per superare 2 milioni di presenze

L'assessore Bray: «è un modello da adottare in tutta la Puglia»

Per fronteggiare la nutrita concorrenza vanno adottate nuove offerte in base alle richieste della clientela

● **VIESTE.** «È il modello Vieste, ottimo esempio di buone pratiche che bisogna mettere in atto a livello regionale». Così l'assessore al turismo della Puglia, Massimo Bray, ha commentato l'attuazione del piano strategico del turismo adottato dall'amministrazione comunale con la consulenza di Josep Ejarque. Il piano è stato presentato ufficialmente in videoconferenza alla presenza del sindaco Giuseppe Nobiletti e dell'assessore comunale Rossella Falcone.

«Con questo piano viene finalmente delineata la strategia turistica che prevede il rilancio del turismo a 360° anche alla luce degli enormi cambiamenti che hanno investito il settore. Purtroppo» ha detto l'assessore Falcone «la pandemia ha frenato tutte le attività commerciali, il turismo in particolare. Lavoreremo per lanciare sul mercato una serie di prodotti in linea con le aspettative del turista post covid. La pandemia ha influenzato il nostro modo di vivere, modificando numerose abitudini. Non fa eccezione il turismo che anche alle nostre latitudini subirà importanti muta-

menti. Un asset cruciale per la città di Vieste che in base a questi cambiamenti dovrà adeguare la sua offerta alle nuove esigenze di mercato. E proprio per questo motivo l'amministrazione comunale, già da diverso tempo, ha messo in campo azioni che possono far ripartire un settore vitale per l'economia cittadina. E il piano strategico del turismo è lo strumento attraverso il quale Vieste vuole orientare il sistema turistico per i prossimi cinque anni».

Ad illustrare gli assi strategici del piano è stato Josep Ejarque, esperto di fama mondiale. «Per fronteggiare la nutrita concorrenza» ha detto «è importante adottare una nuova offerta turistica in base alle nuove richieste del turista che cerca fiducia e sicurezza nei luoghi pubblici, nelle strutture ricettive e sui vettori di viaggio. I turisti oggi cercano sollievo e tranquillità in vacanza, e Vieste deve reinventarsi, riorganizzarsi e riposizionarsi. Bisogna lavorare per essere attrattivi e competitivi. La prima cosa su cui puntare è definire un nuovo modello di destinazione turistica, poi stabilire una strategia di marketing che contribuisca a migliorare il posizionamento di Vieste non solo come destinazione balneare. È importante stabilire un modello di destinazione che serva per la creazione di nuovi prodotti turistici, basato sulle tendenze del mercato per passare da destinazione mono prodotto balneare ad una destinazione poli prodotto». Ejarque ha quin-

di elencato gli obiettivi strategici: «adattare la proposta turistica ai nuovi trend della domanda; incremento dei flussi turistici; decremento della stagionalità e aumento della permanenza media; incremento della competitività di Vieste come destinazione turistica con l'individuazione di nuovi prodotti turistici; posizionamento di Vieste come destinazione balneare premium per il segmento famiglia e del well-being. Dobbiamo andare a trovarci il turista con un modello di sistema integrato». Che estate sarà? «Sarà purtroppo ancora incerta e all'insegna di un mercato domestico» ha proseguito Ejarque: «prevarrà il turismo balneare, ma rispetto allo scorso anno guadagna posizioni il turismo delle città. Ma soprattutto la vacanza sarà più breve del previsto. Ecco l'importanza di essere sempre più attrattivi e competitivi».

Il sindaco Giuseppe Nobiletti introducendo i lavori ha precisato come Vieste, nonostante la pandemia, «resta la prima destinazione in Puglia e nel centro-sud Italia con 2 milioni di presenze. Il piano strategico del turismo è uno strumento fondamentale per rafforzare l'economia».



**VIESTE**  
L'assessore Falcone con Ejarque al Comune di Vieste

# Recovery, più fondi a scuola e ricerca

## Gli aiuti europei

**Nel Piano spazio a riforme e R&S, niente proroga per il superbonus 110%**

**Tensione in maggioranza: partiti in pressing su Draghi, oggi primo esame al Cdm**

**Riforme, ricerca, riequilibrio che spinge di più verso i progetti nuovi:**

scorrono su queste tre direttrici gli elementi di novità dello schema di Recovery Plan del governo Draghi, che oggi in Consiglio dei ministri avrà solo un primo esame. Il via libera finale slitta alla prossima settimana, nel tentativo di trovare un'intesa politica più solida sui numeri e sui meccanismi di governance, che dovrebbero essere basati sul centro di controllo al Mef e su una cabina di regia politica a Palazzo Chigi. Tra le novità del Piano targato Draghi, la parte di risorse Ue per coprire programmi già esistenti scende da 65,7 a 53 miliardi; e la missione 4 dedicata a istruzione e ricerca sale da 23,2 a 31,9 miliardi. — *Servizi alle pagine 2-3*

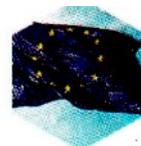
# Il Recovery di Draghi punta su riforme, ricerca e formazione

**Oggi in Cdm.** Crescono i fondi aggiuntivi e si riducono quelli sostituivi: altolà alle risorse per il cashback Stop alla proroga del 110%. Manca ancora la terza gamba finanziata con lo scostamento da 40 miliardi

## 750miliardi

### FONDI EUROPEI

Le risorse finanziarie (tra prestiti e aiuti a fondo perduto) mobilitate dal maxi piano europeo per rilanciare le economie piegate dalla crisi covid.



### PORTOGALLO PRIMO

È il primo Paese Ue a inviare a Bruxelles il Piano di ripresa e resilienza in cui spiega come userà i fondi. La scadenza è prevista per il 30 aprile.

**In totale finanziati 141 progetti rispetto ai 127 del piano Conte.**

**Scende la dote per turismo e cultura Carmine Fotina Gianni Trovati**

ROMA

Riforme, ricerca, e un riequilibrio che spinge di più verso i progetti nuovi e riduce i fondi destinati a finanziare interventi già previsti nei tendenziali di finanza pubblica.

Scorrono su queste tre direttrici gli elementi di novità dello schema di Recovery Plan del governo Draghi, che oggi in Consiglio dei ministri avrà solo un primo esame. Il via libera finale slitta alla prossima settimana, nel tentativo di trovare un'intesa politica più solida. Sui numeri, e sui meccanismi di governance che dovrebbero essere basati sul centro di controllo al Mef, «interlocutore unico» della commissione per le verifiche sull'attuazione, e su una cabina di regia politica a Palazzo Chigi la cui composizione finale è ancora al centro delle di-

scussioni fra i partiti.

Il confronto fra i due documenti deve considerare il cambio di architettura del Piano targato Draghi, fondato sui 191,5 miliardi della Recovery and Resilience Facility (erano 196,5 in base ai dati disponibili a gennaio) e sui poco più di 30 miliardi del fondo «complementare» finanziato con lo scostamento di bilancio approvato ieri dalle Camere (che spalma poi l'altra quota da oltre 40 miliardi, interessi compresi, sul 2027-2032). Ma due dati sono evidenti: la parte di risorse comunitarie utilizzata in chiave sostitutiva, cioè per coprire programmi già esistenti, scende a 53 miliardi dai 65,7 scritti nelle bozze di gennaio. E la missione 4 dedicata a istruzione e ricerca sale da 23,2 miliardi a 31,9 (24,1 nuovi e 7,8 sostitutivi).

L'alleggerimento della parte sostitutiva è dovuta prima di tutto al tramonto del cashback (quasi 5 miliardi) dall'orizzonte del programma comunitario. La sua uscita di scena dipende anche dallo scarsissimo entusiasmo incontrato a Bruxelles dall'idea di finanziare con il

Next Generation Eu un incentivo generalizzato alle transazioni elettroniche; ma offre un argomento forte ai tanti che in Italia, nella maggioranza oltre che in Fratelli d'Italia, chiedono di ridurre o abbandonare la misura da luglio per recuperare tre miliardi da girare agli aiuti diretti all'economia. Naturalmente nulla impedisce a priori di finanziare con fondi nazionali le voci uscite dal Recovery, come dovrebbe accadere al programma di risanamento strutturale degli edifici scolastici (5,2 miliardi), che non compare più nella terza componente della missione due, e ad altri progetti penalizzati nel confronto con il precedente documento.

Ma è sul piano politico che il Re-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

covery di Draghi è più "nuovo" rispetto a quello del Conte-2. Perché prendono forma riforme come quelle sulla giustizia e sulla Pa, che nel caso della Pubblica amministrazione entrano anche nelle tabelle con i finanziamenti. I loro costi, contenuti, quasi scompaiono nel mare del Recovery, ma le tabelle cominciano a offrire l'identikit di un intervento dettagliato su reclutamento e formazione del personale e sulla semplificazione delle procedure in chiave digitale.

Se il vecchio piano era stato criticato per l'eccessiva frammentazione progettuale, le bozze fin qui circolate non sembrano delineare un cambiamento su questo aspetto. I singoli interventi sono infatti 141 contro i 127 del Pnrr originario.

Sono 134 quelli classificati come investimenti mentre sette, anche se prevedono comunque dei costi, sono stati censiti come "Riforme" che supportano le missioni cui si riferiscono: tre riguardano la Pa, una il sistema della proprietà industriale, una la scuola di alta formazione per

docenti e personale scolastico, un'altra ancora politiche attive del lavoro e formazione. Sono 71 micro-progetti sotto i 100 milioni.

Un confronto tra il vecchio e il nuovo piano, per come sono state costruite le tabelle, è possibile considerando solo il vero e proprio Recovery Fund ed escludendo quindi l'apporto del React-Eu e dei fondi nazionali. La quota della missione Istruzione e ricerca (da 23,6 a 31,9 miliardi) sale all'incirca dal 12,5% al 16,9% del totale. Aumentano in misura minore Inclusione e coesione, da 18,1 a 19,1 miliardi, grazie soprattutto agli interventi per servizi alle fasce deboli e housing sociale; Salute (da 14,7 a 15,6 miliardi). Il calo più vistoso, complice il ridimensionamento della quota di fondi Ue appannaggio del superbonus, riguarda la missione Rivoluzione verde e transizione ecologica: da 64,2 a 57 miliardi. La missione Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della Pa scende da 43 a 42,5 miliardi, quella dedicata a Infrastrutture per la mobilità sostenibile da 26,5 a 25,3.

Entrando più nel dettaglio delle singole missioni ci si imbatte nel taglio, da 6,7 a 6,1 miliardi, del pacchetto turismo e cultura. Quanto al Mezzogiorno la voce Interventi speciali per la coesione territoriale scende da 3,2 a 1,75 miliardi.

Nel complesso comunque, secondo il ministero per il Sud, considerando tutte le missioni, la quota per il Mezzogiorno è del 40% con punte del 53% per le infrastrutture e del 46% per istruzione e ricerca. Come detto, rappresentano invece un capitolo a parte le risorse del programma europeo React-Eu. In tutto ci sono a disposizione 13,5 miliardi di cui 8,4 per il Mezzogiorno. Per la sanità 1,71 miliardi, per il lavoro quasi 6 miliardi, per contrasto alla povertà e misure sociali 380 milioni, per scuola, università e ricerca 1,9 miliardi, per le Pmi 800 milioni, per la transizione ecologica 2,2 miliardi. Cinquecento milioni sono riservati all'assistenza tecnica per i progetti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## La rimodulazione delle risorse

Schede a cura di **Marzio Bartoloni, Celestina Dominelli, Carmine Fotina, Giorgio Pogliotti, Giorgio Santilli, Claudio Tucci**

# 1

### INDUSTRIA

**Dote da 26,7 miliardi ma Transizione 4.0 cala di 300 milioni**

Nella bozza spunta un taglio di 340 milioni per il piano di incentivi fiscali Transizione 4.0 (da 18,8 a 18,46 miliardi). È la principale modifica della voce «Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo» che, considerando solo le risorse del Recovery Fund, sale dai 24,5 miliardi del piano Conte a 26,7 miliardi. Il saldo positivo è quasi tutto determinato dalla voce reti ultraveloci (banda larga e 5G) che aumenta da 2,3 a 5,3 miliardi

(di cui però 1,2 riferiti a progetti già in essere). Cresce anche la quota per tecnologie satellitari ed economia spaziale (da 900 a 970 milioni). Arrivano 30 milioni per la riforma del sistema della proprietà industriale. Al contrario cala da 2 a 1,95 miliardi il finanziamento per «Politiche industriali di filiera e industrializzazione». Non compare più invece la dote da 750 milioni per il settore dei microprocessori. A valere invece sulla missione Istruzione e ricerca, c'è la dote per gli Ipcer (i grandi progetti di interesse comune sull'innovazione) innalzata da 1 a 1,5 miliardi. Il Mise, poi, dovrebbe ottenere ulteriori 1,32 miliardi del fondo nazionale in deficit per l'economia spaziale.

# 5,3 mld

### BANDA LARGA E 5G

L'aumento delle risorse per la Digitalizzazione è quasi tutto determinato dalla voce reti ultraveloci

2

**INVARIATE LE RISORSE**

**Il Superbonus si ferma al 2022, niente proroga lunga**

La proroga lunga del Superbonus 110% al 2023 nel Recovery Plan non c'è, nonostante l'abbia ripetutamente raccomandata il Parlamento a gran voce e anche dal mondo delle imprese la richiesta sia arrivata unanime.

Le risorse sono rimaste le stesse già presenti nel piano Conte dello scorso gennaio, con l'unica differenza che gli 8,25 miliardi aggiuntivi sono stati trasferiti dal Pnrr in senso stretto al fondo nazionale: segno evidente che qualche difficoltà reale a far digerire la misura a Bruxelles c'era. È rimasto, invece, all'interno delle tabelle di spesa finanziata con i fondi Ue l'importo sostitutivo di risorse già stanziato con la legge di bilancio 2021 (10,26 miliardi). Tecnicismi che poco cambiano nella sostanza: l'unica novità dovrebbe essere che l'incentivo si potrà applicare pienamente per tutto il 2022. La norma attualmente in vigore prevede l'applicazione fino a giugno 2022, con la possibilità di concludere i lavori a fine anno. Bloccato anche l'auspicio contenuto nelle schede tecniche inviate un mese fa in Parlamento dove si parlava di applicazione a tutto il 2023.

**8,25 mld**

**LE RISORSE AGGIUNTIVE**

Per il 110% confermate le risorse aggiuntive del piano Conte. Confermati anche 10,26 miliardi sostitutivi

3

**TRANSIZIONE ECOLOGICA**

**Cresce il sostegno all'idrogeno e al trasporto green**

A far la parte del leone, nel capitolo "rivoluzione verde e transizione ecologica", è la componente "transizione energetica e mobilità sostenibile" con 24,8 miliardi di euro. E qui sta la principale differenza rispetto alla bozza del precedente governo che assegnava 29,04 miliardi all'"efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" (contro gli 11,69 miliardi attuali), inglobando il rafforzamento del superbonus, ora ridimensionato. Resta il focus forte sulla svolta green delle filiere agroalimentari (da 2,5 a 3 miliardi), più 2,11 miliardi per i parchi agricoli. Cresce, poi, il sostegno all'idrogeno (da 2 a 3,19 miliardi), tra produzione in aree industriali dismesse (500 milioni), hard to abate (2 miliardi) e stazioni di ricarica per veicoli e treni (oltre 500 milioni). E aumenta anche la dote per un trasporto locale più sostenibile (8,6 miliardi), di cui 3,72 miliardi per flotte, bus e treni verdi. Spuntano inoltre 2 miliardi per sviluppare una leadership internazionale industriale e di ricerca nella transizione green. Mentre, sul dissesto idrogeologico, fondi in calo da 3,61 a 2,49 miliardi.

**3,19 mld**

**IL CAPITOLO IDROGENO**

Sono le risorse previste per la produzione, distribuzione e usi finali dell'idrogeno

4

**FERROVIE**

**Salerno-Reggio Av, rinviate le risorse per completarla**

C'è una terza gamba coperta del Recovery Plan, sono i 40 miliardi di derivanti dallo scostamento di bilancio fra il 2027 e il 2033, annunciati dal ministro dell'Economia, Franco. Su questo binario sembra diretto il treno ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, o almeno le risorse necessarie per completare la nuova rete veloce annunciata anche dal premier Mario Draghi. Certo è che dei 10-15 miliardi necessari per realizzare i progetti inseriti nel recente Progetto di fattibilità tecnica ed economica presentato da Rfi, al momento ce ne dovrebbero essere 2,1 o forse qualcosa meno (1,8 dicono voci accreditate). A tanto ammonta infatti la posta di risorse aggiuntive messa nella missione 3 sotto voce di Rete Alta velocità per il Sud. Nulla nel fondone di 30 miliardi, tutto rinviato alla pianificazione dei 40 miliardi contenuti anche nel Def (e autorizzati dal Parlamento). Le fonti interne al governo sostengono che anche quei 40 miliardi sono pianificati al centesimo, ma per ora di quelli non si è visto nulla.

**2,1 mld**

**PER LA RETE AV NEL SUD**

Ferme le risorse aggiuntive per l'Alta velocità nel Mezzogiorno, altri 2,37 per collegamenti con l'Europa

5

**DIGITALIZZAZIONE**

**A banda larga e 5G  
6,7 miliardi tra fondi  
europei e nazionali**

Le reti ultraveloci per la banda larga, fissa e mobile, sono una delle voci che cresce di più in tutto il piano. Obiettivo portarle in tutta Italia entro il 2026. Considerando solo il Recovery Fund, si passa da 2,3 a 5,3 miliardi (di cui però 1,2 di progetti già in essere) per la voce «reti ultraveloci banda larga e 5G». Il vecchio piano assegnava altri 1,2 miliardi con l'Fsc. Il nuovo invece attinge al fondo in deficit con 1 miliardo specifico per la diffusione del 5G e 400 milioni per il collegamento delle strade extraurbane.

Cala invece il pacchetto per la Pubblica amministrazione digitale, da 11,7 a 9,7 miliardi sebbene confermato nei principali contenuti tra i quali spiccano passaggio al cloud e interoperabilità, sviluppo della cittadinanza digitale, cybersecurity. Viene dato risalto allo sviluppo di competenze digitali sia da parte dell'utenza sia all'interno della Pa. Per la digitalizzazione della giustizia, invece, sono previsti 2,3 miliardi volti in particolare al rafforzamento del processo civile con il superamento delle disparità tra tribunali e il potenziamento della giustizia amministrativa.

**9,7 mld**

**PA DIGITALE**

Scende di due miliardi la dote per il pacchetto Pa digitale, confermato però nei principali contenuti

6

**SALUTE**

**Dimezzate le case  
della salute, ma più  
cure domiciliari**

Per il capitolo che punta a rafforzare il Ssn dopo lo tsunami del Covid arriva un restyling sul fronte delle cure fuori dall'ospedale, le più carenti durante l'emergenza. In particolare tra le ultime novità del testo rispetto alla versione precedente si dimezza il numero delle nuove strutture che nasceranno sul territorio: invece di 2575 case della salute - quelle che forniranno prestazioni specialistiche con team di medici e infermieri - ce ne saranno 1288 e al posto dei 753 ospedali di comunità - strutture dove si curano pazienti fragili che non possono essere più seguiti in ospedale - ne nasceranno 381. Le risorse che si liberano saranno investite nel capitolo dell'assistenza domiciliare la cui dote sale a 4 miliardi. Per il resto il piano è lo stesso negli obiettivi e nelle risorse totali: 19,7 miliardi. Anche se i fondi in arrivo direttamente dal Pnrr si riducono da 18 a 15,6 miliardi, a cui si aggiungono però come prima 1,71 miliardi di React Eu e 2,39 miliardi recuperati dal Fondone da 30 miliardi collegato al Pnrr.

**1.288**

**LE CASE DELLA SALUTE**

Si dimezza il numero rispetto alla versione precedente per questi centri che nasceranno sul territorio

7

**LAVORO**

**Per le politiche  
attive del lavoro  
4,4 miliardi in arrivo**

Per il capitolo "lavoro" del Pnrr si conferma la dote di 6,65 miliardi. Nel nuovo Piano spunta il potenziamento dei centri per l'impiego con 600 milioni, tra risorse in essere (400 milioni) e nuove (200 milioni), insieme ad un investimento di 100 milioni per la creazione di un sistema di certificazione della parità di genere. Nel complesso per le politiche attive del lavoro e il sostegno all'occupazione, in aggiunta ai 400 milioni già assegnati sono in arrivo 5,61 miliardi, confermando i circa 6 miliardi del precedente Piano. Di queste risorse, il grosso è destinato alla riforma delle politiche attive e alla formazione: 4,4 miliardi contro i precedenti 3, a cui si aggiungevano però 2 miliardi del piano nuove competenze nel Pnrr del governo Conte. Sono confermati 400 milioni per la creazione d'impresa al femminile, 600 milioni per il sistema duale, sul modello tedesco, per promuovere la formazione on the job. Per il rafforzamento del servizio civile universale si confermano 650 milioni.

**600 mln**

**SISTEMA DUALE**

Si potenzia il sistema duale che integra scuola e lavoro per promuovere l'apprendimento on the job

8

**SCUOLA E UNIVERSITÀ****Istruzione e ricerca,  
la dote sale  
a 31,8 miliardi**

Le risorse per Istruzione e ricerca salgono a 31,88 miliardi. A crescere sono sia i fondi per il potenziamento dell'offerta dei servizi per l'istruzione, dai nidi all'università, che si attestano 19,44 miliardi, sia la voce Dalla ricerca all'impresa, a cui vanno i restanti 12,44 miliardi. Passando alle singole misure, il piano di rilancio dei servizi per la prima infanzia (nidi-asili-materne) prevede un consistente stanziamento, 4,6

miliardi. 960 milioni vanno invece al potenziamento di tempo pieno e mense. Gli its, gli Istituti tecnici superiori, confermano le cifre già note: 1,5 miliardi. Per la didattica digitale integrata e soprattutto per la formazione digitale degli insegnanti vanno 800 milioni complessivi. Per la messa in sicurezza degli edifici ci sono 3,9 miliardi. Una voce a parte è per il rafforzamento dei dottorati: 430 milioni. Complessivamente quasi 1,5 miliardi vanno al potenziamento degli alloggi e delle borse di studio per l'accesso all'Università.

**19,4 mld****PER I SERVIZI DI ISTRUZIONE**

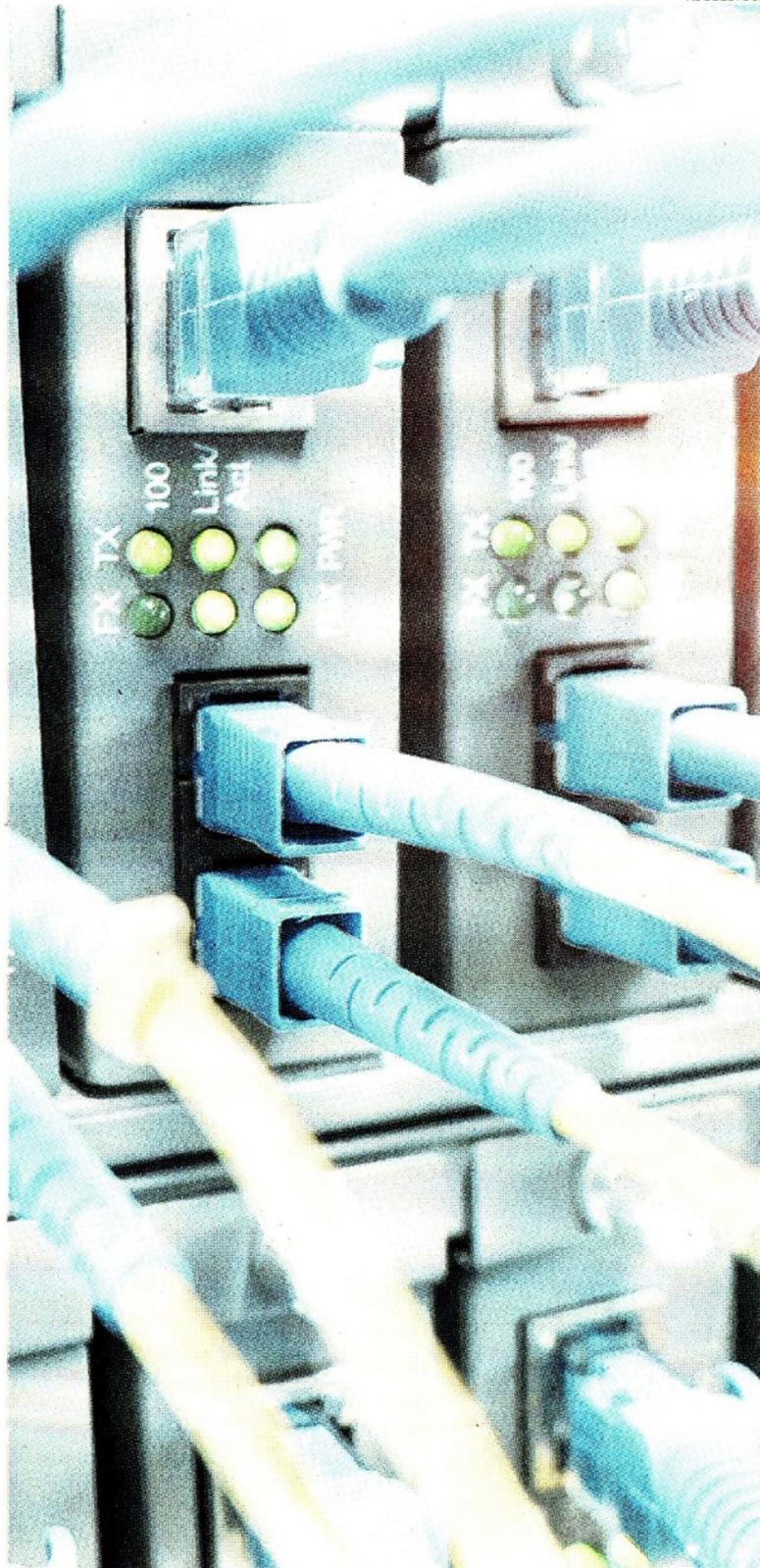
Potenziata l'offerta dai nidi all'università. La componente Dalla ricerca all'impresa assorbe 12,4 miliardi



IMAGOECONOMICA

**nuovo piano.** Il Recovery Plan del governo guidato da Mario Draghi oggi arriverà in consiglio dei ministri solo per un primo esame

ADOBESTOCK



**Banda larga.** Cresce nel piano la dotazione per le reti ultraveloci

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**CONFINDUSTRIA****Orsini: «Errore gravissimo non allungare al 2023 il 110%»**

«Una scelta che penalizza fortemente il manifatturiero». Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria, commenta così l'eventualità che il governo non proroghi il Superbonus 110% fino a dicembre del 2023.

**Nicoletta Picchio** — a pag. 6

# Orsini: errore grave non prorogare il 110%

## Confindustria

«Necessario arrivare al 2023, incentivo partito in ritardo per difficoltà amministrative»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Una «scelta miope, incomprensibile, perché penalizza fortemente il manifatturiero». Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco, commenta così le indiscrezioni sull'eventualità che il governo non proroghi il Superbonus 110% fino a dicembre del 2023. La proroga è da tempo uno dei cavalli di battaglia di Confindustria e sembrava una richiesta che potesse essere accolta nel Recovery Plan, visto l'interesse suscitato dalla misura e gli effetti di volano sull'economia.

«Dalle indiscrezioni che circolano sul Pnrr - ha messo ieri nero su bianco Orsini in una dichiarazione - sembra che da parte del governo non ci sia la volontà di prorogare la misura del 110% fino a dicembre 2023. Sarebbe un errore gravissimo perché danneggerebbe il settore delle costruzioni che è volano dell'economia ed è ad alta intensità di occupazione». Per Orsini «la proroga è necessaria, tanto più che il Superbonus è partito in ritardo, viste le complessità amministrative».

Il vice presidente di Confindustria fa un esempio esplicativo: «invece di destinare ancora una volta ingenti risorse ad Alitalia, il governo dovrebbe puntare sull'industria, l'unica ad aver

reagito ai colpi della crisi e che continua a sostenere il paese». Il rimbalzo del Pil del terzo trimestre dello scorso anno, infatti, è stato il frutto della crescita della produzione industriale e stando alle rilevazioni recenti del Centro studi di Confindustria il manifatturiero sta tenendo, mentre sono i servizi a soffrire pesantemente, il commercio e soprattutto il turismo.

«Il Superbonus 110% - ha continuato Orsini nella sua dichiarazione - è una misura che, con l'ammodernamento del patrimonio immobiliare del paese, consente di raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica previsti dal Pnrr».

Il Superbonus 110% è tra le misure che sono state sottolineate da Confindustria nelle ultime audizioni in Parlamento. E il presidente, Carlo Bonomi, nel colloquio con il premier Mario Draghi di martedì, ha insistito sulla necessità di una visione industriale strategica, con particolare attenzione alle filiere. E di interventi complessivi per la «costruzione di una nuova Italia» affrontando tutti i problemi in cui si dibatte il paese, dall'«emergenza assoluta» del lavoro, alla liquidità delle imprese, il rafforzamento del loro capitale, il rientro dal deficit. E l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, realizzando le riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHE COS'È

### **La detrazione al 110%**

È un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022

### **Gli interventi interessati**

La misura vale per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.



### **EMANUELE ORSINI**

Vicepresidente di  
Confindustria  
per il Credito,  
la Finanza e il Fisco

# La Puglia catalizza l'attenzione dei gruppi esteri dell'ospitalità

## Operazioni

Cessioni e nuove aperture vivacizzano la regione, sul mare e in campagna

**Paola Pierotti**

Ospitalità autentica, unicità del territorio e tradizione fanno della Puglia una "new destination" per i grandi operatori alberghieri internazionali. E le ultime acquisizioni ne sono una conferma, come quella che lega il nome del gruppo Belmond alla Masseria Le Taverne di Ostuni, struttura del XVI/XVII secolo che era di proprietà della famiglia di Giovanni Veronesi. Siamo nella valle degli uliveti secolari, patrimonio dell'Unesco, e il nuovo format dell'ospitalità di lusso prenderà vita in un sito di 25 ettari, dove si trova anche una cava di tufo. Nella masseria saranno ricavate 35-40 camere, con un concept che andrà a privilegiare le contaminazioni e la sperimentazione tra valenze del territorio, cultura e hospitality. A 5 minuti di auto dal mare, a 3 km in linea d'aria dalle spiagge, Masseria Le Taverne è definita dal top management di Belmond come «un batuffolo di tranquillità, immerso negli ulivi. Nella cava pensiamo di poter ospitare performance di teatro o allestire un cinema». I dettagli sul progetto sono da definire, ma le premesse sono quelle di un prodotto unico, con riferimenti di esclusività come quello del Borgo Egnazia di proprietà e gestione dalla famiglia Melpignano.

In Puglia il lusso non è sfarzo, l'attenzione al cliente e la declinazione del concetto di sostenibilità sono il plus dell'esperienza.

«Oggi il mercato in questa regione è molto variegato – racconta Fabio Basile, consulente strategico dell'operazione di Belmond – si va dalle masserie cinque stelle fino ai family resort e senza dubbio ci sarà una rinascita del sistema turismo, che toccherà diverse fasce di mercato. Il settore high level avrà la meglio». Non a caso marchi come Rocco Forte, Four Season e Belmond hanno scelto questa regione per i loro nuovi alberghi. Ma non saranno gli unici. «Sto seguendo altri importanti brand internazionali – racconta Basile – stiamo valutando lo sviluppo per un resort cinque stelle di un marchio straniero, concept lifestyle basato sul concetto dell'entertainment: un centinaio di camere con uno stile contemporaneo, legato fortemente al genius loci. E un altro brand internazionale sta definendo i dettagli per un luxury resort immerso nella campagna, con un approccio legato alla natura». Dal nord del Salento alla Valle d'Itria, l'offerta è ampia, facendo leva sul paesaggio, sulla cultura, la cucina e naturalmente il mare.

«Non secondaria – aggiunge Basile – la rinascita di Valtur (gruppo Nicolaus) che proprio dalla Puglia ripartirà con un forte rigenerazione del marchio». L'idea è quella di nuovi format di resort, progettati secondo criteri di architettura sostenibile, con la valorizzazione di masserie e dimore tipiche, contribuendo in termini di promozione e sostegno territoriale.



▲ **Fra i trulli** Una festa di matrimonio in Puglia prima della pandemia

## Boccardi: “Feste nuziali ferme ma qui garantiamo sicurezza”

di **Cenzio Di Zanni**

Michele Boccardi è ancora stupito: «Direi sotto shock, può anche scriverlo». Cinquantatré anni, al vertice di Assoeventi, la costola di Confindustria che raccoglie le imprese del wedding in Italia, non si dà pace.

● a pagina 4

*L'intervista*

## Boccardi (Assoeventi) “Abbiamo regole sicure per le cerimonie nuziali Assurdo tenerci fermi”

di **Cenzio Di Zanni**

Michele Boccardi è ancora stupito: «Direi sotto shock, può anche scriverlo». Cinquantatré anni, al vertice di Assoeventi, la costola di Confindustria che raccoglie le imprese del wedding in Italia, Boccardi non si dà pace. Il governo ha varato il decreto Riaperture senza considerare le sale ricevimenti e tutta la filiera delle feste nuziali: un mercato che in Puglia vale un miliardo di euro e in tutta Italia 10, secondo le stime. «Eppure avevamo presentato un protocollo con misure di sicurezza stilate per consentirci di riaprire le nostre strutture. Anzi, la Puglia ha fatto sicu-

mente da laboratorio».

**In che senso?**

«Nel senso che con il Comitato tecnico-scientifico della Regione, fin dal 1° marzo, abbiamo messo nero su bianco la disciplina delle feste di matrimonio piazzando al primo posto la salute del personale e quella degli ospiti. Quello stesso documento è stato condiviso dalla conferenza Stato-Regioni, della quale il governatore Michele Emiliano è vicepresidente. E in quella sede non sono stati mossi rilievi, anzi».

**Che cosa c'è in nel protocollo?**

«Innanzitutto la possibilità di

riaprire dal 1° giugno con l'obbligo per tutti gli invitati di indossare una mascherina Ffp2, tranne quando si sta seduti a tavola anche senza mangiare. Poi avevamo previsto il raddoppio del distanziamento

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

sociale: non uno, ma due metri di distanza fra le persone».

**Prevedendo una capienza limitata delle strutture, dunque.** «E anche un Covid manager ogni 50 invitati, che si sarebbe occupato di garantire il rispetto delle regole anticontagio».

**A tavola niente mascherine, va bene. Ma si sa che nei matrimoni pugliesi il ballo fa parte del menu.** «Esatto, è l'essenza delle nostre feste nuziali. E proprio per mitigare il rischio nel protocollo c'è uno stop al ballo fino al 15 giugno. Insomma, ci eravamo lasciati un margine di due settimane per valutare l'andamento dei contagi e capire se in base ai risultati ci fossero spazi di manovra per tornare a ballare, almeno all'aperto. Non sto qui a elencare altri obblighi che sono ormai scontati, per esempio la misurazione della temperatura all'ingresso di tutti gli invitati».

**E il tampone?**

«Quello no, perché – intendiamoci – se il papà della sposa dovesse risultare positivo il giorno del matrimonio, sarebbe un bel problema. Però abbiamo pensato a un censimento di tutti gli invitati, che gli sposi avrebbero dovuto presentare alla sala ricevimenti una settimana prima della festa».

**Per un eventuale tracciamento dei contagi, no?**

«L'obiettivo è quello: mettere le autorità sanitarie nelle condizioni di poter effettuare un eventuale contact tracing. Parliamo di misure rigorose e invece riaprono quasi tutto, stadi compresi, tranne le nostre attività. E pensare che nel 2020, in media, abbiamo subito perdite per il 90 per cento dei ricavi rispetto all'anno precedente. Ma il punto non è soltanto questo».

**E qual è?**

«Il rischio è che se non si riaprono l

nostre strutture, le persone organizzeranno comunque le loro feste nelle villa di campagna bussando alla porta dei catering».

**Una beffa, insomma.**

«Direi di sì, perché salterebbero tutte le misure di sicurezza condivise con gli esperti: niente censimento, Covid manager, obbligo delle mascherine eccetera. Il tutto a spese di un settore che in Puglia, e non solo, ha un valore strategico sul piano della promozione della regione e delle ricadute turistiche. A questo proposito si parla di destination wedding, per il quale negli ultimi cinque-sei anni è stato fatto un lavoro importante. Che così andrebbe bruciato. Un peccato».

**Voi siete pronti?**

«Prontissimi, ma serve decidere in fretta. Una festa di matrimonio ha bisogno di una pianificazione di almeno tre mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
*La beffa è che le feste si faranno ugualmente nelle ville in campagna, utilizzando i servizi di catering e senza regole*  
— ” —

**Il presidente**



Michele Boccardi, 53 anni, dottore commercialista, ex senatore, è il presidente di Assoeventi



▲ Una sala ricevimenti Tavoli apparecchiati per un banchetto nuziale

# Per il super sismabonus non serve cambiare classe

## La risposta all'Ance

Le opere non sono soggette a risultati, non possono però portare a peggioramenti

Modifica della struttura fuori dal 110% se si opera solo con interventi locali

### Alessandro Borgoglio

Il super sismabonus del 110% può essere fruito in relazione a interventi di riduzione del rischio sismico, anche di riparazione o locali, che non comportino la riduzione di alcuna classe e sempreché non riducano le condizioni di sicurezza preesistenti. Lo ha messo nero su bianco, sposando la logica conseguenza del dettato normativo, la Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del Dm 58/2017 istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp), con le risposte ai quesiti 3/2021 provenienti dall'Ac.

### Zone sismiche 1, 2 e 3

L'articolo 119, comma 4, del Dl 34/2020 stabilisce che per gli interventi di cui ai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 l'aliquota della detrazione è elevata al 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022.

Il comma 1-bis dell'articolo 16 del Dl 63/2013 dispone che per gli interventi antisismici di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir su edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta

pericolosità (zone 1 e 2) spetta una la detrazione del 50%, con limite di spesa di 96.000 euro; il successivo comma 1-ter si limita a estendere l'agevolazione anche alla zona sismica 3.

L'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), del Tuir, richiamato del predetto comma 1-bis a cui rimanda anche il successivo comma 1-ter, fa riferimento agli interventi «relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali», ma in tale lettera i) non vi è alcun cenno al miglioramento di qualsivoglia classe di rischio sismico.

È solo nei commi comma 1-quater e 1-quinquies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 che si fa riferimento a diverse percentuali di detrazione (ordinaria) in caso di passaggio a una o due classi di rischio sismico inferiore. Ma l'articolo 119, comma 4, del Dl 34/2020 sul Super Sismabonus ammette al 110% gli interventi dai commi 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013 e, quindi, anche quelli che non comportano alcun miglioramento della classe sismica previsti dai commi 1-bis e 1-ter.

Tale conclusione si pone in linea con l'interpretazione fornita dalle Entrate, nella circolare 24/E/2020, paragrafo 2.1.4, in cui si legge che sono ammessi al 110% gli «interventi antisismici ... inclusi quelli dai quali deriva la riduzione di una o due classi di rischio sismico»: «inclusi», ap-

punto, e non «soltanto» quelli dai quali deriva la predetta riduzione di classe sismica.

### Interventi di riparazione o locali

Secondo lo Studio 27-2021/T del Notariato esisterebbe per la detrazione maggiorata al 110% un «limite minimo del miglioramento di una classe di rischio». Il Cslp, invece, con la risposta numero 1 ai quesiti 3/2021, ha evidenziato che «il recente decreto del Ministero delle Infrastrutture n. 329/2020, aggiungendo l'opzione «nessun salto di classe» alle altre due già presenti nella originaria versione del Dm 58/2017, ha chiaramente indicato l'orizzonte tecnico di applicabilità dei benefici fiscali del decreto legge 34/2020, da parte dei professionisti incaricati, nella «riduzione del rischio» senza traguardi prestazionali obbligatori».

In particolare, il Cslp ha confermato che gli «interventi di riparazione o locali» di cui al punto 8.4.1 del Dm 17 gennaio 2018, recante le nuove norme sismiche per il calcolo strutturale, «rientrano a pieno titolo tra quelli disciplinati dal richiamato art. 16 bis, comma 1, lett. i) del Dpr 917/1986 e, pertanto, siano conformi» al Super Sismabonus del 110%. Si tratta, nello specifico, di interventi volti a: ripristinare le caratteristiche iniziali di elementi o parti danneggiate; migliorare le caratteristiche di resistenza e/o di duttilità di elementi o parti, anche non danneggiati; impedire meccanismi di collasso locale. Diversamente, gli interventi che modificano un elemento o una porzione della struttura non beneficiano del sismabonus, qualora si operi unicamente mediante interventi locali.



**L'Agenzia «include» i lavori che migliorano le classi sismiche ma non esclude tutti gli altri**

# Vaccini, 10 Regioni sotto il target

**La campagna.** Raggiunto l'obiettivo nazionale delle 315mila iniezioni, ma in Molise, Sicilia, Veneto e Abruzzo i gap maggiori. Ora si punta a superare le 400mila somministrazioni. A maggio 15 milioni di dosi. Dalla Ue azioni legali contro AstraZeneca

**Marzio Bartoloni**

La campagna vaccinale prova a spingere sull'acceleratore e già da oggi e fino al 30 aprile potrebbe superare le 400mila iniezioni al giorno, nuova tappa verso il target delle 500mila somministrazioni a cui si punta ormai per inizio maggio come velocità da tenere a regime per raggiungere l'immunità di gregge.

Le Regioni però non corrono allo stesso modo e così già sul primo target delle 315mila iniezioni al giorno stabilito dal commissario Francesco Paolo Figliuolo per la settimana dal 16 aprile a ieri e che è stato raggiunto a livello nazionale - la media fino al 21 aprile è stata di 320mila dosi iniettate al giorno - si scopre che 10 Regioni (più le Province di Bolzano e Trento) non hanno centrato l'obiettivo minimo giornaliero. In alcuni casi il target è stato praticamente raggiunto sfiorandolo e quindi il "ritardo" è davvero infinitesimale (come nel caso di Lazio, Emilia, Umbria e Bolzano), ma in altri il gap invece è più significativo. E così mettendo in fila i numeri delle vaccinazioni dal 16 aprile al 21 (con dati aggiornati a ieri mattina) le elaborazioni realizzate da Lab24 del Sole 24 ore sui dati scaricati dal sito del Governo sui vaccini dicono che a esempio la Sicilia ha vaccinato a una media di 22.465 dosi al giorno invece delle 25.429 fissate come soglia minima dal commissario Figliuolo (-11,6%). Anche il Veneto è andato meno veloce del previsto con una media di 22.556 iniezioni al giorno (dal 16 al 21 aprile) invece

delle 25.243 stabilite dal commissario (-10,6%). Dietro il target con una differenza anche maggiore anche il Molise (1679 dosi al giorno invece di 2000: -16%) e la Provincia di Trento (-20,3%). In ritardo rispetto al target anche Abruzzo (-9,8%) Toscana e

Sardegna (-9,4%) e Calabria (-7,89%). Al contrario ci sono però delle Regioni che sono andate molto più veloci delle tabelle di Figliuolo come La Liguria (+20% di somministrazioni rispetto al target) o la Puglia (quasi il 30% in più).

Una mappa questa utile per spingere tutti a correre allo stesso modo perché le dosi di vaccino continuano ad arrivare in Italia. Ieri l'annuncio del commissario Figliuolo sull'arrivo di oltre 2,5 milioni di dosi di vaccini dal 27 al 29 aprile, cui si aggiungeranno ulteriori 2,6 milioni di dosi circa, in arrivo dal 30 aprile al 5 maggio. In tutto il prossimo mese previste oltre 15 milioni di dosi. «La campagna va avanti - ha detto durante la visita nella sua Basilicata -, procede in maniera regolare». «I target sono quelli fissati: io ho molto battuto con le Regioni per il rispetto dei target - ha aggiunto il commissario - perché bisogna andare in maniera costante e continua in modo tale da incrociare sempre le capacità vaccinali con il numero di dosi in arrivo».

Nel frattempo la Commissione Europea ha deciso di avviare azioni legali nei confronti di AstraZeneca per il mancato rispetto delle forniture previste dal contratto, e di cui è rimasta vittima anche l'Italia stessa. Una decisione maturata ufficializzata ieri in serata dal ministro della sanità irlandese, Stephen Donnelly, che ha parlato di «completo fallimento» dell'azienda farmaceutica anglo-svedese rispetto agli impegni presi per «aprile, maggio e giugno».



**TEMPO REALE**  
Coronavirus e vaccini, tutti i dati e le mappe in tempo reale su [lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/](http://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/)

## LA BIOTECH ITALIANA

### Reithera: pronti per siero a mRNA

Reithera conferma che continuerà a sviluppare il suo vaccino (con la partecipazione dello Stato al 30%) ora in fase due ma parallelamente «nel quadro di uno sforzo stimolato e sostenuto anche dal Governo» che lavora a una filiera italiana dei vaccini. Reithera si dice pronta «ad eventuali richieste di produzione di uno dei vaccini Covid-19 già approvati». Sia che si tratti di sieri a MRna (come Pfizer o il prossimo Curevac) che con Adenovirus (come AstraZeneca o J&J).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vaccinazioni, Regioni in ordine sparso

Numero somministrazioni medie giornaliere e diff. % con il target giornaliero fissato dal commissario all'emergenza. Settimana 16-21 aprile. Settimana 16-21 aprile

REGIONI	TARGET GIORNALIERO	MEDIA GIORNALIERA	DIFFERENZA % MEDIA/TARGET GIORNALIERO
P.A. Trento	3.100	2.470	-20,33
Molise	2.000	1.679	-16,07
Sicilia	25.429	22.465	-11,66
Veneto	25.243	22.556	-10,65
Abruzzo	7.050	6.355	-9,87
Toscana	20.000	18.112	-9,44
Sardegna	11.000	9.962	-9,44
Calabria	9.644	8.883	-7,89
P.A. Bolzano	3.000	2.950	-1,67
Emilia-Romagna	22.000	21.813	-0,85
Umbria	4.800	4.790	-0,21
Lazio	30.000	29.942	-0,19
Friuli-Ven. Giu.	6.140	6.362	3,62
Piemonte	24.000	24.964	4,01
Campania	29.500	31.644	7,27
Marche	9.500	10.207	7,45
Lombardia	51.000	54.938	7,72
Valle d'Aosta	620	714	15,22
Basilicata	3.100	3.714	19,80
Liguria	7.815	9.436	20,75
Puglia	20.777	26.645	28,24
<b>ITALIA</b>	<b>315.718</b>	<b>320.600</b>	<b>1,55</b>

Fonte: Elaborazione Lab24 - Il Sole 24 ore su dati Report vaccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA